



REGGENZA DELLA REPUBBLICA

**INDIRIZZO DI SALUTO DELL'ECC.MA REGGENZA
IN OCCASIONE DELLA SEDUTA DI INSEDIAMENTO
DEL CONSIGLIO GIUDIZIARIO
22 APRILE 2026**

Desideriamo rivolgere, come da tradizione ormai consolidata, in questa prima riunione del corrente semestre reggenziale, un saluto cordiale a tutti i componenti del Consiglio Giudiziario.

Un saluto che estendiamo al Dirigente del Tribunale, quale Vice Presidente del Consiglio, all'Ufficio di Segreteria, nonché a tutte le Autorità qui presenti.

Saluto che vuole essere ancora più denso di significato, alla luce dell'insediamento nella sua nuova composizione di questo Organo, e che uniamo ad un sincero augurio di proficuo e scrupoloso lavoro, consapevoli della delicatezza e della rilevanza delle funzioni che siete chiamati a svolgere. Un sentito ringraziamento ai membri del Consiglio Giudiziario e all'Ufficio di Segreteria uscenti per il lavoro svolto, caratterizzato da impegno, puntualità e senso del dovere e che ha contribuito con serietà ed equilibrio al buon funzionamento dell'Organo stesso.

Questa occasione ci consente di richiamare il ruolo centrale attribuito al Consiglio Giudiziario dalla Legge Costituzionale n. 1 del 2021, quale presidio dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura: valori fondanti di ogni Ordinamento che voglia dirsi autenticamente democratico.



REGGENZA DELLA REPUBBLICA

In tale ottica, il Consiglio Giudiziario assume una particolare rilevanza anche per la sua composizione, laica e togata. La componente laica, rappresentata dagli avvocati, costituisce un elemento di particolare significato, in quanto espressione di una prospettiva professionale che, per sua natura, è quotidianamente a contatto con i bisogni e le istanze della collettività e che può quindi contribuire a darne voce all'interno dell'Ordinamento.

La componente togata, dal canto suo, rappresenta l'esperienza diretta dell'esercizio della delicata funzione giurisdizionale e la conoscenza concreta delle dinamiche dell'attività giudiziaria, garantendo il necessario radicamento dell'Organo nella realtà del giudicare.

A tale composizione si affianca la molteplicità delle funzioni ad esso attribuite in materia di reclutamento, nomina, conferma, formazione, promozione e valutazione di professionalità dei magistrati, nonché in materia di responsabilità disciplinare.

Si tratta di attribuzioni di grande rilievo, nelle quali il rigore morale e l'elevata competenza costituiscono elementi essenziali che sorreggono non soltanto la credibilità dell'Organo, ma anche quella dell'intero Ordinamento Giudiziario.

È proprio in questo assetto che il Consiglio Giudiziario si configura come presidio dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, assicurando che tali valori non restino enunciati formali, ma si traducano in condizioni effettive di esercizio della funzione giurisdizionale.

La circostanza odierna rappresenta un'importante occasione di riflessione per richiamare anche il percorso di riforme intrapreso in ambito



REGGENZA DELLA REPUBBLICA

giudiziario e fondato sui principi cardine delle libertà fondamentali, dello Stato di diritto e della democrazia.

In tale ambito si colloca necessariamente il principio della separazione dei poteri, che il costituzionalismo moderno ha posto a cardine dello Stato di diritto. Tale principio è stato recepito nell'Ordinamento Sammarinese con la Dichiarazione dei Diritti del 1974, laddove all'articolo 3, comma 3, si stabilisce che i Capitani Reggenti *“presiedono il Consiglio Grande e Generale e rappresentano il Consiglio nella sua interezza”* e *“presiedono altri organi sulla base di disposizioni di legge e nel rispetto della separazione dei poteri”*, consacrando così tale principio quale criterio ordinante dell'assetto istituzionale.

È alla luce di tale funzione costituzionalmente riconosciuta che la Reggenza richiama in questa sede il principio della separazione dei poteri non come mera enunciazione teorica, ma come criterio vivo dell'equilibrio istituzionale e della lealtà con cui gli Organi che esercitano i poteri fondamentali operano nell'esercizio delle rispettive attribuzioni che la Dichiarazione affida Loro.

La Reggenza si riconosce altresì nel ruolo di garanzia e vigilanza sul rispetto di tale equilibrio, nella consapevolezza che il principio della separazione dei poteri costituisce un presidio essenziale del corretto funzionamento dell'Ordinamento e della reciproca autonomia delle Istituzioni. Un richiamo che conserva valore generale e che la Reggenza può evocare ogni volta in cui sia necessario riaffermarlo.



REGGENZA DELLA REPUBBLICA

E riteniamo oggi importante richiamare tale principio nella sua funzione più autentica, quella del *checks and balances*, dove l'equilibrio tra le diverse funzioni dello Stato non è statico, ma dinamico, fondato su reciproci limiti e controlli e – lo ribadiamo – sulla lealtà istituzionale.

Quando i poteri dello Stato operano nel rispetto dei propri confini e con leale collaborazione, il sistema democratico si rafforza e si mantiene saldo; quando, al contrario, tali limiti vengono travalicati, è la tenuta stessa dei diritti civili e sociali a risentirne, con conseguenze che incidono direttamente sulla vita dei cittadini.

Intendiamo pertanto rivolgere un'esortazione alla responsabilità delle Istituzioni, chiamate ciascuna, nel proprio ambito, a custodire questo equilibrio non come forma astratta, ma come condizione viva della libertà e della giustizia.

È proprio in questa cornice che si comprende il senso profondo del ruolo del Consiglio Giudiziario: come Organo di garanzia, chiamato a presidiare le condizioni che rendono possibile un esercizio autonomo e indipendente della funzione giurisdizionale.

Funzione che non può ridursi a una mera applicazione meccanica della norma. Il giudice è chiamato a muoversi entro il perimetro della legge, ma - per applicarla fedelmente - deve saperne cogliere le ragioni più profonde, farle vivere nella propria coscienza e tradurle, con equilibrio e responsabilità, in decisione concreta.

La Reggenza desidera esprimere un sentito e profondo apprezzamento a tutti i Magistrati per il lavoro quotidianamente svolto, riconoscendone l'impegno, la dedizione e l'elevato senso dello Stato, fedeli



REGGENZA DELLA REPUBBLICA

al giuramento prestato. Siamo convinti che ogni giudice dedica sempre tutta la sua competenza ed esperienza per adempiere ai propri compiti con sollecitudine, rigore e profonda responsabilità. Non possiamo non evidenziare come, con il proprio operato, ogni Magistrato contribuisca in modo determinante al rafforzamento della credibilità, dell'autorevolezza e dell'efficienza non solo della giurisdizione ma anche delle Istituzioni tutte e dunque rappresenti un punto focale anche alla luce delle prossime sfide.

Sfide che si prospettano molteplici e complesse, ancor più in questa fase in cui la Repubblica si apre con rinnovata intensità al contesto europeo, misurandosi con standard sempre più elevati e con un dialogo giuridico sempre più articolato. Proprio per questo, il contributo della magistratura si rivela oggi più che mai essenziale. La Repubblica ha bisogno del lavoro di ciascun Giudice, della sua competenza e della sua integrità: vi è piena fiducia nelle loro capacità di rispondere con prontezza, misura e lungimiranza alle attese, continuando a garantire, con indipendenza e autorevolezza, la tutela dei diritti e il rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento, in uno spirito autentico di leale collaborazione tra i poteri dello Stato.

Illustrissimi Componenti del Consiglio Giudiziario,

Illustrissimo Dirigente del Tribunale,

il compito che Vi attende è insieme complesso e avvincente, e richiede di essere affrontato con piena consapevolezza e profondo senso del dovere.



REGGENZA DELLA REPUBBLICA

Per assolvere a una funzione di tale rilievo è necessario che alla conoscenza del diritto si accompagni la ricerca costante del confronto, il rifiuto di ogni forma di presunzione e l'attitudine all'umiltà: doti che costituiscono la sostanza più autentica di ogni agire istituzionale.

La Reggenza è certa che l'operato dei Magistrati saprà sempre esprimere un elevato profilo istituzionale, a presidio della fiducia che i cittadini ripongono nella giustizia e, con essa, nella solidità dell'ordinamento democratico.

Rinnoviamo la nostra gratitudine ai membri del Consiglio Giudiziario e all'Ufficio di Segreteria uscenti e formuliamo gli auguri di buon lavoro ai nuovi componenti.

Al Presidente Canzio, Dirigente del Tribunale, che oggi come dal 2022 in avanti ci aiuta in qualità di Vice Presidente a presiedere questo Organo, i sensi della nostra rinnovata e profonda stima.

San Marino, 22 aprile 2026/1725 d.F.R.